



Crisi e Cig, la tendenza nei dieci mesi del 2014

Di Giancarlo Battistelli

Anche il 2014 si avvia ad essere un altro anno da un miliardo di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

Il quadro economico e produttivo del Paese si conferma ancora pieno di segnali negativi, mentre il leggero miglioramento che si era determinato nei mesi scorsi, nella ripresa produttiva, sembra ora un vecchio ricordo.

Qualcosa si muove sul fronte economico, ma avviene molto sommessamente e soprattutto i riflessi sull'occupazione ad oggi non sono ancora percettibili.

A settembre 2014 l'indice della produzione industriale è diminuito del -2,9% su base annua, mentre rispetto ad agosto si riduce dello -0,9%.

Nel terzo trimestre, si è determinata la peggiore contrazione della produzione industriale dalla fine del 2012.

Tutti gli indicatori economici confermano lo stato negativo dell'economia senza segnali incoraggianti di ripresa, compreso il PIL che nel terzo trimestre fa registrare uno -0,1%, tornando ai livelli del 2000.

Non è così nel resto d'Europa e in altri Paesi, nello stesso periodo il PIL è aumentato in termini congiunturali dell'1,2% negli Stati Uniti e dello 0,7% nel Regno Unito.

Una tendenza, più sostenuta negli USA con un aumento del +3,9% e nel Regno Unito del + 3%.

Altri segnali positivi, ma più contenuti, arrivano dalla Francia che ha registrato una crescita congiunturale dello 0,3%, e la Germania che fa registrare un segno positivo dello 0,1%, scongiurando lo stato di recessione dopo lo 0,1% del secondo trimestre.

Gli altri segnali di ripresa, nel terzo trimestre provengono dal PIL della zona euro, tra giugno e settembre l'economia è cresciuta rispettivamente di +0,2% e +0,3%, rispetto al +0,1% e +0,2% del trimestre precedente, mentre l'Italia e Cipro (-0,4%), restano gli unici paesi con crescita negativa.

Il PIL della zona euro, su base annua è salito di +0,8% e quello dell'Ue di +1,3%.

Gli indici di attività presenti all'inizio della crisi (-23,9% su aprile 2008) restano molto lontani e ci vorrà ancora molto tempo per poter registrare una risalita soprattutto se la ripresa economica non sarà più sostenuta.

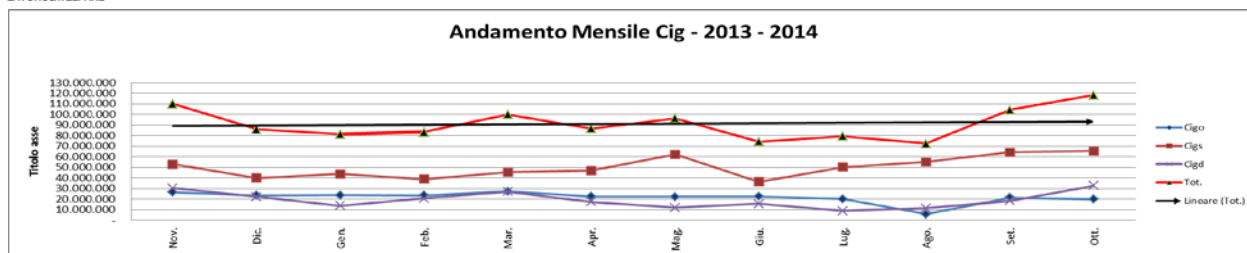
Questo quadro economico riconferma il livello della disoccupazione ai massimi storici 12,6%, (+0,1%) mentre aumentano i disoccupati, su agosto del +1,5% e su base annua del +1,8%, drammaticamente la quota dei giovani disoccupati resta al 42,9% e sono senza lavoro oltre 3 milioni di persone.

Sono comunque diminuite le domande complessive di disoccupazione su base annua (-2,3% su settembre 2013) per un totale delle richieste a settembre 2014 di 223.060.

I dati sulle ore di CIG confermano lo scenario negativo nei dieci mesi del 2014.

Le ore di CIG autorizzate nel mese di ottobre 2014 sono state 118.224.384 (+13,17% su settembre 2014 e +19,32% su ottobre 2013).

La Cig nei dieci mesi 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, fa registrare comunque una leggera riduzione (-3,56%) con 937.339.812 ore di CIG.



Il quadro negativo confermato anche nel mese di ottobre è il risultato di diverse tendenze nelle tipologie di concessione delle ore di CIG.

- Diminuisce la richiesta della Cigo, dopo l'aumento forte che c'era stato nel mese di settembre, confermando così la tendenza alla riduzione (-7,54% su settembre, -31,46% su dieci mesi), è questa una riconferma che la congiuntura nell'industria manifatturiera a breve, anche se con poche luci e molte ombre, presenta ancora zone di leggero miglioramento.
- Aumenta la Cigs (+1,77% su settembre, +28,33% su dieci mesi), è una conferma della tendenza al peggioramento, mentre continua a consolidarsi, sempre più forte, un segnale della permanenza di un livello strutturale della crisi produttiva ed economica.
- Aumenta la Cigd, (+76,82% su settembre, -23,98% su dieci mesi), ad indicare che in relazione ai finanziamenti stanziati resta una sofferenza ma è aumentata la disponibilità di risorse dedicate, mentre si evidenzia una evoluzione della situazione nel 2014 dove tornano ad aumentare le ore concesse

Nel mese di ottobre si registra il volume di ore più alto degli ultimi 12 mesi.

Oltre il 60% di tutte le ore concesse riguardano ore di Cigs.

Da gennaio 2009 a tutto il 2013, fino ad ottobre 2014, le ore di CIG autorizzate confermano sempre valori sopra gli ottanta milioni di ore mese, equivalenti a circa 530.000 lavoratori senza attività produttiva dall'inizio dell'anno.

L'incidenza delle ore di CIG per lavoratore occupato del solo settore industriale, ad ottobre, è di 146 ore per addetto.

Il lavoro per una persona, garantisce autonomia e dignità, e per una prospettiva positiva per il Paese non si può prescindere dalla sua difesa e dalla sua valorizzazione.

Il peso della crisi non è equamente distribuito, non è proporzionale per tutti e non pesa su tutti allo stesso modo, c'è soprattutto chi non ha niente, e ci sono anche i lavoratori in cassa integrazione, dove quelli in Cig a zero ore, ognuno già nel 2014 ha perso oltre **6.680 euro al netto delle tasse**, mentre il volume complessivo degli stipendi si è ridotto di oltre tre **miliardi e cinquecento milioni di euro** per i lavoratori coinvolti nei periodi di Cig.

La Cig non è, e non è stata in questi anni di profonda crisi, solo una protezione per i lavoratori, che ha permesso loro di mantenere un rapporto di lavoro, ma ha anche consentito alle stesse aziende di mantenere invariato il proprio assetto produttivo, confermando così la validità dello strumento CIG, che resta soprattutto uno strumento tampone, ma è mancato, e mancano ancora oggi, interventi attivi di orientamento e di investimento verso la struttura industriale del Paese in difficoltà.

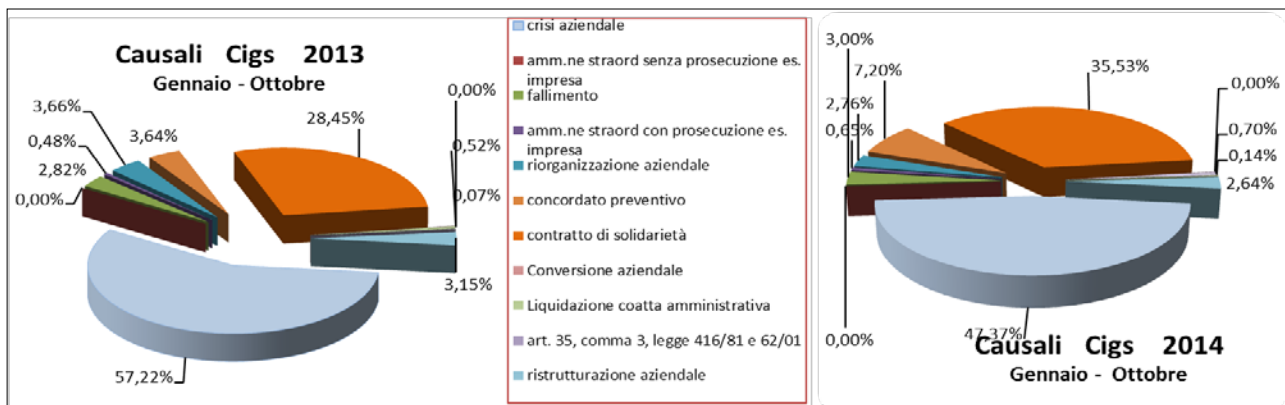
Restano molto alte, e in aumento, le richieste delle aziende in crisi che fanno ricorso ai decreti di Cigs (aziende sopra i 15 dipendenti), fino ad ottobre sono 6.960 (+24,37%) per oltre 12.899 (+32,08%) siti aziendali.

Mentre restano sempre insignificanti le richieste di reinvestimento e rinnovamento strutturale dell'impresa, solo il 5,40% sul totale dei decreti, nel 2013 erano il 6,81%.

Nella maggioranza delle crisi aziendali non vi sono più interventi attivi, la situazione ristagna, le crisi aziendali vengono constatate ma nella quasi totalità dei casi non vengono avviati interventi strutturali.

La permanenza nel proprio posto di lavoro, è sempre più, solo riposta, nei contratti di solidarietà. Continuano ad aumentare, a ottobre (+55,14%), hanno raggiunto il 35,53% di tutti i decreti di Cigs, un anno fa erano il 28,45% del totale.

Un ulteriore segnale negativo viene dall'aumento dei decreti con concordato preventivo (+136,32%), e dai fallimenti (+66,67%).



Certo rientra nella normalità dell'andamento economico industriale che tra le causali possibili ci siano anche situazioni che scontano la fine di un percorso e un'assenza di prospettiva per una attività produttiva, come la liquidazione, o il concordato preventivo.

Ed anche forme temporanee di riduzione dell'orario di lavoro come i contratti di solidarietà.

Ma il problema più evidente è che la causale più utilizzata resta la crisi aziendale pura e semplice, mentre gli interventi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale non superano il 6%; 7%, in questi anni.

Questa situazione è lo specchio della crisi strutturale presente e molto diffusa nella struttura industriale nazionale, nella cui direzione non si guarda a sufficienza come superarla.

Si continua ad agire verso l'offerta nel mercato del lavoro, dove si è necessaria una sua riforma che allarghi soprattutto il grado di copertura verso quei soggetti oggi esclusi dalle coperture degli strumenti di welfare, o per determinare una inclusione maggiore nelle attività produttive riducendo la dispersione attuale delle innumerevoli forme contrattuali di assunzione.

ma il problema, della ripresa produttiva e occupazionale, non si supererà fino a quando il sistema delle imprese (e del sistema Italia nel suo insieme) non recupera competitività nella propria offerta di merci, per costi e qualità.

È continuo nel nostro Paese il processo di perdita di gestione di tutte le aziende più grandi e che hanno un contenuto strategico di presidio/controllo dei mercati, in tutti i settori, anche in quelli dove il nostro Paese è leader mondiale, segno di una profonda decadenza di gran parte del padronato italiano che nella maggioranza dei casi reagisce solo fuggendo dal mercato, ed è senza più ambizioni ed incapace di offrire una nuova prospettiva.

L'internazionalizzazione delle aziende è auspicabile e necessaria per essere competitivi, ma è negativo che avvenga sempre dove le nostre aziende sono vendute a gruppi internazionali residenti in altri paesi senza più un ruolo nazionale.

Un ruolo nazionale che diventa fondamentale nei momenti di crisi quando si affrontano problemi di riorganizzazione, dove le scelte sono influenzate dalla territorialità della proprietà che tende a scaricare su gli altri, quelli più lontani, le proprie difficoltà.

Questa è una realtà che già si è determinata in diversi casi nel nostro Paese dove la crisi industriale non è maturata sul nostro territorio ma viene indotta da scelte esterne, come sta avvenendo in alcuni casi in settori e industrie nazionali.

Il nostro Paese non può avere un futuro industriale se resta ancorato solo a una realtà manifatturiera fatta di aziende micro e piccole e qualche grande azienda di proprietà di gruppi internazionali.

I settori in Cig più in difficoltà e con più ore richieste restano il settore Meccanico (in aumento +4,43%), il settore del Commercio (in riduzione -10,24%), il settore dell'Edilizia (in riduzione -2,94%).

Ore Autorizzate	Ore CIG per Settore da Gennaio a Ottobre			
	Totale Cigo+Cigs+Cigd			
Settore Industria	2013	2014	Differenza	%
Attività econ. connesse con l'agricoltura	241.433	361.740	120.307	49,83%
Estraz. minerali metalliferi e non metalliferi	549.148	728.913	179.765	32,74%
Legno	50.382.398	47.372.673	-3.009.725	-5,97%
Alimentari	12.829.284	12.861.546	32.262	0,25%
Metallurgiche	45.478.267	43.296.992	-2.181.275	-4,80%
Meccaniche	316.475.507	330.488.972	14.013.465	4,43%
Tessili	38.338.674	30.686.278	-7.652.396	-19,96%
Vestiaro abbigliamento e arredamento	30.296.575	25.472.938	-4.823.637	-15,92%
Chimiche	58.148.125	45.703.109	-12.445.016	-21,40%
Pelli e cuoio	16.559.000	12.887.789	-3.671.211	-22,17%
Trasformazione minerali	48.346.699	40.674.280	-7.672.419	-15,87%
Carta e poligrafiche	24.900.233	26.098.738	1.198.505	4,81%
Edilizia	28.803.173	27.935.808	-867.365	-3,01%
Energia elettrica e gas	791.190	636.809	-154.381	-19,51%
Trasporti e comunicazioni	35.309.279	44.225.298	8.916.019	25,25%
Tabacchicoltura	135.367	179.813	44.446	32,83%
Servizi	3.301.564	2.871.630	-429.934	-13,02%
Varie	9.981.252	11.821.875	1.840.623	18,44%
Settore Commercio	140.186.546	125.825.839	-14.360.707	-10,24%
Settore Edilizia	108.995.540	105.796.427	-3.199.113	-2,94%
Altro	1.880.589	1.412.345	-468.244	-24,90%
TOTALE	971.929.843	937.339.812	-34.590.031	-3,56%

La richiesta cala in tredici regioni, mentre aumenta in sette, tra cui consistentemente nel Lazio (+16,70%), in Toscana (+15,14%), in Basilicata (+10,08%), in Molise (+9,97%), in Friuli (+8,40%), in Piemonte (+2,66%), in Calabria (+0,56%).



ASSOCIAZIONE
LAVORO&WELFARE

La Cigo, (Cassa integrazione ordinaria) diminuisce sul mese precedente, la riduzione si attesta a un -7,54% su settembre 2014 con 19.975.631 ore autorizzate, mentre sullo stesso mese di ottobre del 2013, si riduce del -40,85%.

Nei dieci mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la riduzione è del -31,46% con 209.705.335 ore di Cigo.

La Cigs (Cassa integrazione straordinaria) aumenta sul mese precedente del +1,77% con 65.457.719 ore di Cigs, mentre rispetto ad ottobre del 2013 aumenta del +48,86%.

Nei dieci mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, l'aumento della Cigs è del +28,33% con 543.068.673 ore di Cigs.

La Cigd (Cassa integrazione in deroga) aumenta, sul mese precedente (+76,82%) con 32.791.034 ore, e aumenta rispetto ad ottobre del 2013 (+153,18%).

Nei dieci mesi del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la riduzione della Cigd è del -23,98% con 184.565.804 ore di Cigd.

Il settore che presenta un maggiore volume di ricorso alla Cigd e che accumula oltre il 40% di tutte le ore autorizzate, è il settore del Commercio con 79.064.036 ore (-22,00%), seguito dal settore Meccanico con 35.294.338 ore (-23,11%).

Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Settore da Gennaio ad Ottobre									
Ore Autorizzate	CIGO			CIGS			CIGD		
	2013	2014	Variaz. %	2013	2014	Variaz. %	2013	2014	Variaz. %
Settore Industria									
Attività econ. connesse con l'agricoltura	89.370	97.478	9,07%	65.008	216.430	232,93%	87.055	47.832	-45,06%
Estraz. minerali metalliferi e non metalliferi	161.049	216.144	34,21%	109.461	156.235	42,73%	278.638	356.534	27,96%
Legno	13.693.962	9.000.641	-34,27%	24.003.070	30.523.041	27,16%	12.685.366	7.848.991	-38,13%
Alimentari	4.098.888	3.422.379	-16,50%	5.630.053	7.073.046	25,63%	3.100.343	2.366.121	-23,68%
Metallurgiche	15.782.359	7.577.622	-51,99%	28.205.842	34.300.299	21,61%	1.490.066	1.419.071	-4,76%
Meccaniche	114.577.532	73.692.298	-35,68%	155.996.066	221.502.336	41,99%	45.901.909	35.294.338	-23,11%
Tessili	14.057.439	8.449.557	-39,89%	16.652.191	18.205.449	9,33%	7.629.044	4.031.272	-47,16%
Vestituario abbigliamento e arredamento	8.847.077	6.577.643	-25,65%	11.896.559	13.686.604	15,05%	9.552.939	5.208.691	-45,48%
Chimiche	21.622.488	10.703.904	-50,50%	30.650.629	30.984.887	1,09%	5.875.008	4.014.318	-31,67%
Pelli e cuoio	5.557.618	3.272.170	-41,12%	5.534.630	5.607.057	1,31%	5.466.752	4.008.562	-26,67%
Trasformazione minerali	14.003.071	8.916.404	-36,33%	28.701.824	25.440.572	-11,36%	5.641.804	6.317.304	11,97%
Carta e poligrafiche	7.998.475	5.664.333	-29,18%	11.944.636	16.504.994	38,18%	4.957.122	3.929.411	-20,73%
Edilizia	9.064.935	8.890.371	-1,93%	15.143.668	18.862.407	24,56%	4.594.570	183.030	-96,02%
Energia elettrica e gas	189.737	128.439	-32,31%	360.659	445.370	23,49%	240.794	63.000	-73,84%
Trasporti e comunicazioni	4.619.261	3.291.618	-28,74%	21.391.636	32.463.625	51,76%	9.298.382	8.470.055	-8,91%
Tabacchicoltura	67.263	63.199	-6,04%	41.120	112.432	173,42%	26.984	4.182	-84,50%
Servizi	27.281	17.639	-35,34%	31.304	110.556	253,17%	3.242.979	2.743.435	-15,40%
Varie	2.765.256	1.959.128	-29,15%	3.029.441	6.611.297	118,23%	4.186.555	3.251.450	-22,34%
Settore Commercio				38.821.265	46.761.803	20,45%	101.365.281	79.064.036	-22,00%
Settore Edilizia	68.755.655	57.764.368	-15,99%	24.935.502	33.404.282	33,96%	15.304.383	14.627.777	-4,42%
Altro				32.868	95.951	191,93%	1.847.721	1.316.394	-28,76%
TOTALE	305.978.716	209.705.335	-31,46%	423.177.432	543.068.673	28,33%	242.773.695	184.565.804	-23,98%



ASSOCIAZIONE
LAVORO&WELFARE

Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Regione da Gennaio ad Ottobre									
Ore Autorizzate	CIGO			CIGS			CIGD		
REGIONI	2013	2014	Variaz.%	2013	2014	Variaz.%	2013	2014	Variaz.%
PIEMONTE	45.001.776	29.695.372	-34,01%	45.435.052	71.305.294	56,94%	17.736.777	10.050.953	-43,33%
VALLE D'AOSTA	713.179	627.249	-12,05%	275.326	257.808	-6,36%	54.387	125.162	130,13%
LIGURIA	4.788.123	3.520.198	-26,48%	6.105.332	9.172.179	50,23%	3.823.854	1.800.417	-52,92%
LOMBARDIA	95.876.541	63.481.271	-33,79%	97.969.577	127.849.581	30,50%	39.252.964	40.579.396	3,38%
TRENTINO A.A.	5.333.722	4.782.388	-10,34%	5.799.700	3.797.972	-34,51%	312.452	736.425	135,69%
VENETO	23.585.845	16.292.174	-30,92%	41.980.165	49.762.213	18,54%	33.991.149	12.273.259	-63,89%
FRIULI V.G.	5.907.141	4.173.482	-29,35%	14.743.694	17.725.761	20,23%	2.562.228	3.264.050	27,39%
EMILIA ROMAGNA	15.199.183	9.711.065	-36,11%	30.324.452	33.141.226	9,29%	34.847.991	26.884.687	-22,85%
TOSCANA	11.594.859	7.645.695	-34,06%	22.677.784	31.267.183	37,88%	12.808.788	15.295.130	19,41%
UMBRIA	5.593.967	5.322.759	-4,85%	5.475.948	4.435.112	-19,01%	4.394.461	2.749.727	-37,43%
MARCHE	15.033.201	6.822.445	-54,62%	11.329.532	17.752.909	56,70%	16.310.754	14.060.911	-13,79%
LAZIO	19.407.583	18.694.061	-3,68%	32.820.109	51.074.163	55,62%	16.851.686	10.844.398	-35,65%
ABRUZZO	11.425.161	6.200.620	-45,73%	15.332.529	17.229.159	12,37%	6.765.090	5.403.048	-20,13%
MOLISE	2.776.760	2.525.246	-9,06%	1.605.547	2.561.058	59,51%	579.229	369.807	-36,16%
CAMPANIA	11.347.632	8.678.083	-23,53%	31.569.573	32.890.809	4,19%	18.465.684	17.617.858	-4,59%
PUGLIA	17.683.849	11.309.681	-36,05%	26.745.369	29.951.139	11,99%	8.833.619	6.722.000	-23,90%
BASILICATA	4.235.454	1.999.603	-52,79%	4.489.651	8.171.960	82,02%	689.650	192.321	-72,11%
CALABRIA	2.053.226	1.547.469	-24,63%	5.967.007	8.338.549	39,74%	3.174.205	1.370.632	-56,82%
SICILIA	6.807.706	5.210.038	-23,47%	13.286.013	15.755.070	18,58%	13.486.529	10.854.549	-19,52%
SARDEGNA	1.613.808	1.466.436	-9,13%	9.245.072	10.629.528	14,98%	7.832.198	3.371.074	-56,96%
TERRITORIO NAZ.	305.978.716	209.705.335	-31,46%	423.177.432	543.068.673	28,33%	242.773.695	184.565.804	-23,98%